

Domenica 29 maggio 2022,
Romani 8,31-39,
pastore Emanuele Fiume

29 maggio 2022

Romani 8, 31-39 Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è resuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: "Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello". Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori in colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Giovedì scorso qualcuno si aspettava una predicazione su Romani 8, invece il testo era Atti 1,8-11: il Cristo asceso ai cieli per essere con noi. Quindi, il significato fondamentale dell'Ascensione di Cristo. Dovevo spiegare il fondamento di una delle quattro feste cristiane più importanti, con Natale, Pasqua e Pentecoste, che lo spirito del mondo e le cattive abitudini della chiesa avevano relegato nel dimenticatoio. Insomma, era una predicazione che doveva spiegare la scelta del culto di giovedì, e vista la buona partecipazione, direi che non servirà più. Se si fa una cosa, dietro c'è un pensiero, c'è una riflessione. Poi tutti possiamo sbagliare, ma sulle cose ci ragioniamo, eh! Allora, il Cristo nei cieli con noi, con la sua divinità – unita alla sua umanità – non si allontana mai più da noi. Mai più. E il Cristo con la sua umanità? Principalmente che significa che il suo corpo risorto, un corpo nuovo, incorruttibile e glorioso ma un corpo umano, è asceso ai cieli? Come giovedì abbiamo riflettuto sul Cristo con noi, oggi vogliamo riflettere su Cristo per noi.

Questo è l'effetto dell'Ascensione del corpo di Cristo. Non è più tra noi per essere per noi, per essere alla destra di Dio come nostro efficace intercessore.

Dio è per noi; Cristo è stato dato per noi e intercede per noi. In queste due paroline "per noi" è espresso il luogo dove Gesù è. Dov'è Gesù? Gesù è su Marte, Gesù è in un'altra dimensione, Gesù è nel pensiero? No, Gesù è per noi, cioè al posto nostro, nel posto che non possiamo raggiungere, ma che Cristo raggiunge e guadagna per noi. Noi non siamo saliti sulla croce, non siamo discesi nel soggiorno dei morti, non siamo stati risvegliati dai morti, noi non siamo saliti

al cielo. Gesù lo ha fatto al posto nostro, lo ha fatto per noi. Questo significano le paroline “per noi”.

Ma anche qualcosa di più. Gesù Cristo continua ad essere il nostro sacerdote stando alla destra di Dio e intercedendo per noi. Per questo era necessario che il corpo di Cristo ascendesse al cielo, per stare accanto a Dio con il suo corpo ferito e vittorioso. La sola presenza davanti a Dio del corpo crocifisso e risorto significa che i benedici della sua morte hanno un valore eterno, a nostro favore. Per questo valore eterno potremo uscire assolti dal tribunale del giudizio di Dio. Il giudice si è già pronunciato per noi, in nostro favore, in Cristo che intercede per noi. Cristo è per noi anche nella difficoltà e nel dolore.

Chi crede di non essere capito nel proprio dolore, provi a leggere la Bibbia. La Bibbia conosce profondamente i dolori che ci affliggono e non li nasconde. Vi sono dei pesi comuni a tutta l'umanità: la malattia, la delusione, la solitudine, il dolore per i propri fallimenti e la paura di farne i conti fino all'ultima somma. Ci sono altri pesi che sono riservati soltanto ai credenti: la persecuzione per il nome di Cristo, il disprezzo, la derisione e l'odio del mondo, il silenzio di Dio, perché con Mosè la sua parola era uno squillo di tromba, con Elia un sussurro, con Gesù Cristo un grido di disperazione: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Ecco, in Cristo tu hai anche questo. In Cristo, hai l'esperienza dell'abbandono di Dio. Dov'è Dio nella mia vita, nella mia tragica vita? Nel mezzo della grande tentazione della disperazione, non sempre, non sempre proviamo la pienezza della fede, e ci sentiamo soli. Ecco, tutti questi pesi vengono presi seriamente dalla parola del Signore. La vita cristiana non è una passeggiata, in essa si sommano i dolori umani con i dolori dei credenti, una pena si accumula all'altra, formando una catena che ruota pericolosamente all'altezza delle nostre tempie e che, se non vigiliamo, ci colpisce e ci abbatte. L'Apostolo dice che i cristiani sono pecore da macello e il loro pastore è stato crocifisso. Allora, in Cristo il male non è mai negato - Cristo non ha mai detto che il male non esiste -, ma è combattuto, battuto e strabattuto. Chi si scandalizza perché c'è il male, perché Dio “permette” il male, legga la Bibbia, perché Dio non permette mai il male, ma lo combatte sempre. Se poi qualcuno vuole tutto bellissimo qui e ora, tutto risolto subito, forse ha una concezione magica e non storica (quindi non biblica) dell'opera della redenzione. Noi non evitiamo il male, ma lo combattiamo. Vinciamo e stravinciamo per l'amore di Cristo. Più forte è l'attacco del nemico che vuole separarci da Gesù, più forti sono l'amore di Gesù e la sua protezione per noi, così come forte è stata la violenza della croce, ma molto più forte la vittoria della resurrezione. Più profonde sono le fosse sul nostro cammino, più Dio le copre con la sua misericordia.

Negli ultimi due versetti l'apostolo Paolo elenca dieci situazioni e azioni potenti che non possono separarci dall'amore di Dio. Situazioni e azioni esistenziali e politiche, presenti e future, visibili e invisibili non potranno separarci dall'amore di Dio. L'immagine è quella di un attacco cosmico, da “Guerre stellari”, di tutte le potenze del mondo contro la nostra unione a Cristo. Ma è un attacco senza successo, perché Cristo ha già affrontato questi nemici e li ha sconfitti proprio quando cantavano vittoria. La croce, monumento dell'odio del mondo contro la giustizia di Dio, diventa il mezzo con cui Dio redime il mondo e lo riconcilia con sé.

Lo strumento di tortura in mano al mondo è diventato affermazione di giustizia e fonte di misericordia in mano a Dio. Ecco perché le forze di vita e di morte,

celesti, sotterranee, presenti e future non potranno separarci dall'amore di Dio. Non da un amore astratto, impalpabile, teorico, ideale... ma da quell'amore che ha preso carne in Gesù Cristo, e questa carne umana dopo l'Ascensione è con Dio per sempre. Questo è il Vangelo dell'Ascensione: Gesù non si allontana da noi, Gesù ha fatto per noi il passo ultimo verso Dio. L'amore di Dio in Cristo si pone come forza irresistibile che non può essere consumata o spezzata. Resta in eterno perché Dio ci ha conquistati sconfiggendo le forze del male, e queste forze non sono in grado di strapparci dalle mani del Signore.

Oggi ci troviamo qui senza il corpo di Cristo. Quel corpo è salito in cielo per noi, per il nostro bene. Occupa per noi un posto dove noi non siamo in grado di arrivare. Il "per noi" del corpo di Cristo in cielo è proprio al posto nostro. Gesù sta, con il suo corpo, accanto a Dio; il suo corpo crocifisso e risorto, ferito e vivente riceve il posto d'onore, il posto alla destra del Creatore. In questo porto ci rappresenta tutti come nostro sacerdote e intercessore; in lui veniamo benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti.

Cristo in cielo rende eterni e intoccabili i benefici che ci ha donato sulla terra. Cristo è in un luogo che noi non possiamo raggiungere con le nostre forze, ma solo da quel luogo i suoi benefici possono raggiungere tutti i credenti. Cristo in cielo è per voi, per me, per i credenti di tutto il mondo. Ma quali sono per noi gli effetti della sua presenza alla destra di Dio? Nel fatto che la sua umanità presso Dio trascina la nostra umanità verso Dio, in modo certo e irresistibile.

Dove siamo destinati?

Siamo destinati a vivere in eterno presso Dio, perché Gesù Cristo è salito al cielo per noi, per precederci e portare a compimento la nostra destinazione alla salvezza e alla gloria. L'effetto della sua intercessione celeste è l'irresistibilità della nostra vocazione, vocazione di umanità destinata e predestinata a vivere in eterno davanti a Dio. La nostra umanità non potrà prendere altre direzioni che quella presa dall'umanità di Cristo, non potrà avere altra stazione d'arrivo che il Regno dei cieli. La teologia riformata ha sviluppato una riflessione su questi effetti definendoli "perseveranza dei credenti", cioè la perseveranza di Dio nei confronti dei credenti, la perseveranza di Dio che non ci lascia scendere dalla vocazione e dalla grazia. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Quale peccato, quale solitudine, quale angoscia potranno separarci dall'amore di Cristo? John Bunyan, il grande scrittore puritano, nel suo "The Pilgrim's Progress" il Viaggio del pellegrino, ci offre un affresco stupendo. Il libro è un'allegoria del viaggio del credente verso il cielo, una vera e propria "Divina commedia protestante", uno dei libri più letti al mondo.

"Vidi poi nel mio sogno che l'interprete prese per mano Cristiano e lo condusse in un luogo dove c'era un fuoco che bruciava contro un muro, e uno stava lì accanto e continuava a gettarvi sopra molta acqua per spegnerlo. Ma il fuoco continuava a bruciare, sempre più alto e ardente. Allora Cristiano domandò: "Che cosa significa?" L'interprete rispose: "Questo fuoco è l'opera della grazia, che si compie nel cuore. Colui che vi getta sopra acqua, per smorzarlo ed estinguerlo, è il diavolo; quanto a ciò che vedi – che il fuoco, malgrado tutto, brucia sempre più alto e ardente – ne comprenderai la ragione".

Lo condusse oltre al muro, ed egli vide un uomo con in mano un vaso d'olio che versava continuamente, ma segretamente, sul fuoco. Disse allora Cristiano: "Che cosa significa?"

L'interprete rispose: "Questi è il Cristo, che continuamente, con l'opera della sua grazia, sostiene l'opera già iniziata nel cuore; mediante questo, malgrado

tutto ciò che il diavolo può fare, le anime del suo popolo sono pur sempre nella grazia. E ciò che hai visto, l'uomo dietro il muro che alimentava il fuoco, era per mostrarti che è difficile, per chi è tentato, vedere come l'opera della grazia viene mantenuta nell'anima". È difficile, per chi è tentato, vedere come l'opera della grazia viene mantenuta nell'anima. Certi giorni, o per qualche anno, è difficile vedere la realtà, che nessuno ci separerà dall'amore di Cristo.

Ma questa è la realtà. Così come il tuo Signore Gesù Cristo è per sempre con Dio, Dio è con te per sempre. L'umanità di Cristo intercede per te, quindi ti rappresenta davanti a Dio, quindi tu in lui sei accolto da Dio in cielo così come in lui Dio ti ha chiamato a sé su questa terra. Questo è il perché dell'Ascensione. Il Cristo che intercede per noi alla destra di Dio, garantisce l'effetto infallibile ed eterno della sua grazia e sigilla nei nostri cuori le parole della Scrittura: nulla potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Queste parole possono essere temporaneamente ricoperte dai nostri problemi, ma i cieli e la terra passeranno, queste parole non passeranno mai.